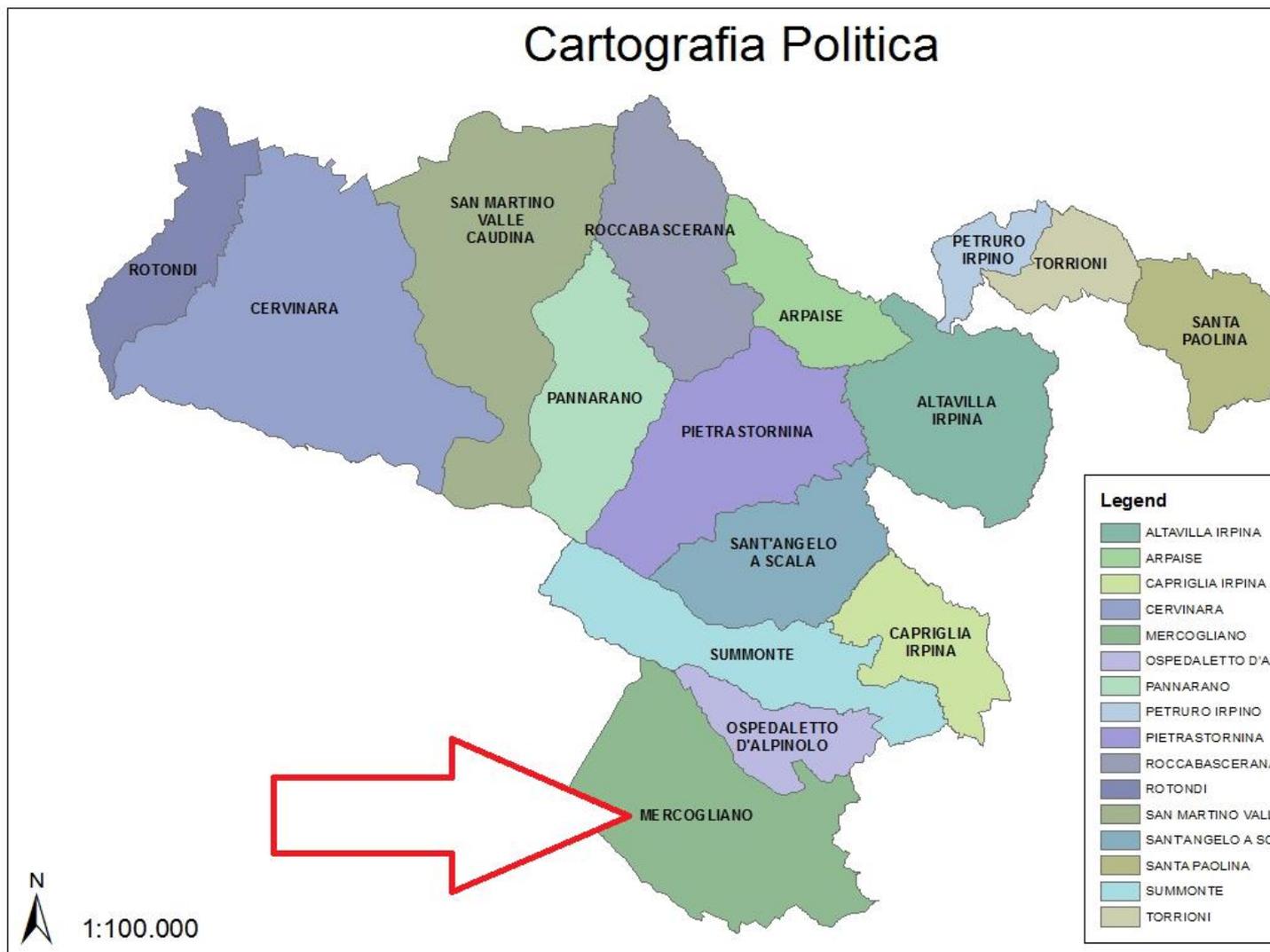




**MERCOGLIANO**



Alle porte occidentali di Avellino, ormai assorbita dall'espansione del Capoluogo, anche a seguito e del contemporaneo sviluppo commerciale della frazione Torrette, Mercogliano, nel bel mezzo di numerosi picchi dell'Appennino Irpino, giace alle falde meridionali del maestoso Monte Partenio (1493 m), dove dal XII secolo sorge il celeberrimo Santuario dedicato alla Madonna.

## Area Geografica Interessata



1:140.000



Indicato come la "porta del Partenio e dell'Irpinia", distante poco più di due km dall'uscita Avellino Ovest sull'Autostrada Napoli Bari, Mercogliano è infatti l'ingresso ideale per entrare nel territorio del Partenio. Si tratta di un delizioso centro di soggiorno circondato da una rigogliosa natura che custodisce un patrimonio architettonico di notevole interesse. Particolarmente caratteristico è il

borgo medioevale, noto con il nome di Capocastello, in cui si possono, ancora oggi, ammirare i ruderi del Castello medioevale, e l'unico tratto superstite delle antiche mura che un tempo circondavano l'intero borgo. Siamo di fronte ad uno dei pochi comuni irpini che ha registrato una crescita massiccia della popolazione, tanto da quadruplicare la sua popolazione in poco più di un secolo (da 3156 abitanti nel 1888 a quasi 12000 all'inizio del XXI secolo).



(immagine: Gianfranco Vitolo, tratta da <https://it.wikipedia.org/wiki/Mercogliano>)

L'eccezionale incremento dei residenti, soprattutto negli ultimi anni, non è tanto dovuto al divario positivo nati/morti, ma a rilevanti "flussi immigratori" di Avellinesi e, soprattutto, di Napoletani. Mercogliano è il principale polo commerciale dell'Irpinia e fa parte della Comunità Montana Partenio. Il territorio comunale, pur articolandosi in diverse frazioni e contrade, consente di individuare quattro nuclei fondamentali: 1. la parte alta, Capocastello, borgo medievale di interesse storico; 2. la parte bassa, che si estende dal Municipio al viale S. Modestino ed oltre, che offre strutture di accoglienza turistica; 3. Torelli, a due Km dal centro; 4. Torrette, cuore commerciale del paese, confinante con Avellino e Monteforte Irpino. Mercogliano è meta di soggiorno estivo, grazie alla bellezza del paesaggio, all'aria salubre che vi si respira, nonché ad accorate attività alberghiere e di ristorazione.

Mercogliano, nonostante i notevoli interventi di urbanizzazione in tutto il suo territorio, mantiene, per fortuna, vasti spazi verdi, boschi e sorgenti, di cui la più famosa è senz'altro quella sita in contrada Acquafidia, situata a nord del pittoresco centro storico, circondata da una fitta vegetazione. Il sito è meta di scampagnate domenicali e luogo di escursioni ossigenanti. (fonti: [www.irpiniainfo.it](http://www.irpiniainfo.it); [www.cmparteniovallodilauro.gov.it](http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it)).

## STORIA

Centro noto fin dal tempo degli antichi Romani, le origini dell'odierno abitato risalgono al periodo medioevale. La prima testimonianza che ne attesta l'esistenza è un documento datato intorno all' XI secolo. Da sempre considerato parte integrante della contea di Avellino, Mercogliano ebbe tra i primi e più rappresentativi feudatari Ruggiero dell'Aquila: solo in seguito, rientrò in possesso dell'Abbazia di Montevergine, alle cui vicende storiche è sempre stato strettamente legato.

Il nome Mercogliano sembra derivare da Mercurianum che, secondo alcuni studiosi, indicherebbe la presenza in questi luoghi di possedimenti, praedia, dei magistri mercuriales, i magistrati, prevalentemente liberti, che amministravano il culto di Mercurio. Essendovi sorta dopo la guerra sannitica una colonia romana, il luogo conservò il nome del luogo dove, appunto si venerava il culto di Mercurio, fino al medioevo con la denominazione di "Castrum Mercuriani", da cui deriva il nome attuale. Il luogo, comunque, fino al XV conserva anche nello stesso stemma civico, l'immagine del dio Mercurio. Di particolare importanza è una colonna militare romana ritrovata in località Alvanelle che conferma la presenza di un'importante arteria viaria che conduceva (e conduce) a Napoli. Importanti testimonianze, iscrizioni e reperti archeologici, testimoniano la presenza nel territorio di Mercogliano di insediamenti romani risalenti al IV secolo e fatti risalire alla colonia romana di Abellinum. A questo periodo storico vanno ascritte le vicende della cristianizzazione dell'Irpinia, con i Santi Modestino (attuale patrono di Mercogliano e di Avellino) Fiorentino e Flaviano, che trovano la morte proprio nella zona di Mercogliano. La vera fondazione di Mercogliano è riconducibile agli ultimi decenni del secolo VI, in concomitanza della calata dei Longobardi nel sud Italia. Una colonia di profughi della vicina Abellinum, proprio per sfuggire ai Longobardi, occupano la collina di Mercogliano. In poco tempo viene costruito un centro abitato che lentamente si popola. Mercogliano, ancora casale di Avellino, viene citato per la prima volta in un documento nel 982. Lo sviluppo del paese continua ancora nell'anno 1000 in seguito all'invasione dei Normanni nel Sud Italia, iniziata nel 1030. In quel periodo viene costruito il

Castello. Tra il 1077 e il 1089, a testimonianza di un continuo sviluppo, l'antico casale viene elevato al rango di castello. Il paese, così, acquisisce finalmente autonomia amministrativa. Signore del borgo fortificato nel 1136 era un certo Enrico di Sarno, subfeudatario del conte di Avellino Rainulfo. Nel 1137, sotto Ruggiero II, che assediò Mercogliano occupandone il castello, inizia la dominazione normanna. A quel tempo Ruggiero II fece rinchiudere nel castello Matilde, la moglie del conte Rainulfo. Il feudo venne poi donato da Ruggiero II a Riccardo de Aquila, nominato anche nel catalogo dei Baroni per l'invio in Terra Santa di alcuni cavalieri ed armigeri. A Riccardo de Aquila, diversi anni dopo, vi succedettero Ruggiero 1161, e la contessa Pierrone de Aquila, 1183, sposa di Ruggiero de Castelvetero. (fonti: [www.irpiniainfo.it](http://www.irpiniainfo.it); [www.cmparteniovallo dilauro.gov.it](http://www.cmparteniovallo dilauro.gov.it)).

## DA VISITARE

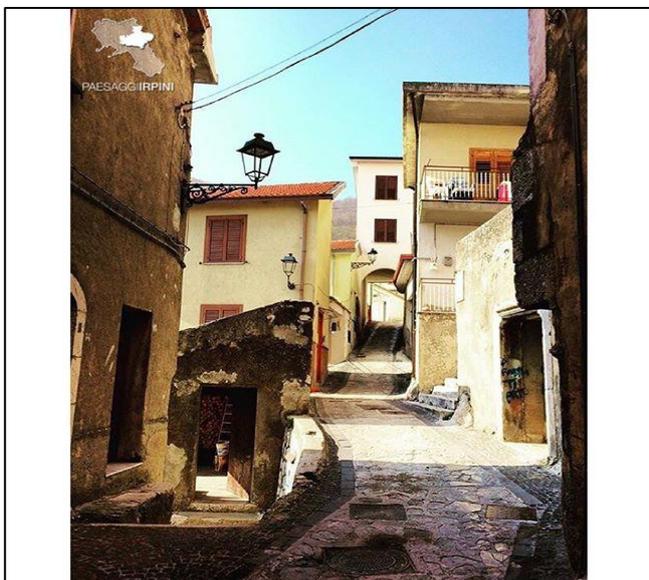
### Capocastello



(Immagine: [www.paesaggiirpini.it](http://www.paesaggiirpini.it))

Noto con il nome di Capocastello è il centro antico, ricco di testimonianze architettoniche. Capocastello è un borgo medioevale interessantissimo dal punto di vista storico ed architettonico, nonché davvero bello e tipico con le casette basse ed avvinte, vicoletti e stradine che si aprono su piccoli spazi o piazzette da cui si gode un panorama vasto ed a strapiombo. Il borgo avvolgeva il castello, edificato tra 1077 e il 1099 (prevalentemente intorno al 1089), ed era protetto da una cinta muraria a difesa degli attacchi dei Normanni. Lungo le mura insistevano cinque porte che

consentivano l'accesso al borgo medievale. Purtroppo, dell'impianto difensivo complessivo restano solo ruderi, visto che l'incendio del 1656 arrecò gravissimi danni. Oggi è possibile ammirare solo una torre e parti della cinta muraria. Delle cinque porte residuano solo la Porta dei Santi, all'entrata di Capocastello, nella cui parte superiore si vede ancora un affresco che raffigura S. Modestino, S. Fiorentino e S. Flaviano (i Patroni), nonché la Porta dell'Acqua, ubicata nei pressi della sorgente "Acqua del pero". In tempi recenti si sono intraprese alcune azioni di recupero, di rivitalizzazione e di rifrequentazione maggiore di Capocastello, come l'organizzazione di diverse manifestazioni, quali Castellarte, che raduna artisti di strada e che durante i 3 giorni dell'evento può contare oltre 60000 presenze all'anno (fonte: <http://www.irpinia.info>).



(Immagine: [www.paesaggiirpini.it](http://www.paesaggiirpini.it))



(Immagine: [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it))



(Immagine: [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it))



(Immagine: <http://www.visititaly.it>)

Il castello di Mercogliano, edificato tra 1077 e il 1099 (prevalentemente intorno al 1089), si trova alla sommità del cucuzzolo su cui si erge Capocastello, il borgo medioevale di Mercogliano, protetto da una cinta muraria a difesa degli attacchi dei Normanni. Molto bella è la feritoia, che consentiva di avere un vasto controllo della vallata sottostante al castello. Relativamente alla Dogana, risalente alla seconda metà del XVI secolo, con un'artistica facciata in stile rinascimentale, c'è un dilemma: secondo alcuni locali, farebbe parte dell'antica struttura del castello nella parte del borgo, di cui vi abbiamo mostrato le foto in questa pagina web ed in quelle dedicate a Capocastello. La tesi non ci convince, visto che data la funzione che avrebbe dovuto rivestire la dogana, dovrebbe trovarsi esattamente dall'altra parte del vecchio borgo, cioè nella sua parte inferiore e non in quella superiore.

### **Santuario di Montevergine**

Il Santuario di Montevergine sorge su un monte dove in età pagana veniva venerata Cibele, madre degli dèi e dea della natura. Secondo la tradizione il poeta Virgilio, colpito dalla lettura degli oracoli sibillini, che predicevano la nascita di un Dio Salvatore, vi si recò ad interrogare la dea Cibele. Se “Mons Parthenius” significa dal greco “Monte Vergine”, il toponimo “Montevergine” è di origine incerta; infatti, in alcuni manoscritti conservati nel monastero il nome antico ed altomedievale del monte era “Monte di Virgilio”, in quanto si riteneva che il poeta mantovano vi avesse piantato un

giardino aromatico. La leggenda vuole che da queste piante siano stati ricavati e distillati i famosi liquori prodotti dai frati benedettini.



Il Santuario Abbazia di Montevergine fu consacrato al culto mariano nel 1126 dal vescovo Giovanni di Avellino. La fondazione della prima chiesa, tuttavia, è strettamente legata alla figura di Guglielmo da Vercelli, un monaco eremita che, ritornato da un pellegrinaggio a Santi ago di Compostela, decise di fermarsi sul monte Serico, in località Atella, per prepararsi spiritualmente al viaggio in Terra Santa. Ripreso il cammino verso Gerusalemme, Guglielmo giunge a Ginosa, dove incontra Giovanni da Matera, il quale lo invita a rinunciare al pellegrinaggio per portare la parola di Dio nelle terre d'Occidente. Guglielmo continua il suo cammino ma durante il viaggio venne assalito da un gruppo di malviventi e ridotto in fin di vita. Ricordatosi delle parole di Giovanni e dopo una lunga riflessione spirituale, il monaco si ritira in solitudine, dedicandosi alla meditazione. Era l'anno 1118 quando tornato in Irpinia, sente che la volontà di Dio è quella di farlo risiedere su un monte, oggi conosciuto come Partenio, ad una altitudine di oltre mille metri. In uno scritto si dice che: «Su quell'alta montagna, a 1270 metri sul mare, in una piccola conca creata dall'incontro di due opposti declivi di monti, si fa costruire una piccola cella, ed ivi per un anno rimane solo nella più assoluta solitudine, tutto dedito alla più alta contemplazione, a contatto con orsi e con lupi, che però non osano recargli alcun male». Con il passare del tempo la fama di santità di Guglielmo si diffuse e sul monte iniziarono ad arrivare uomini desiderosi di seguire gli insegnamenti del santo. L'uomo di Dio in poco tempo divenne la guida di una congregazione di

monaci, detta Virginiana, la cui vita era improntata su un rigoroso regime penitenziale, esercizi di preghiera e di carità verso i poveri. La costruzione della basilica centrale, opera dell'architetto romano Florestano di Fausto, iniziò nel 1952 e fu aperta al culto nel giorno dell'Ascensione del 1961. La facciata, divisa in tre scomparti dove si aprono altrettanti ingressi, è rivestita di pietra bianca e al centro è posto un rosone decorato con vetri policromi che raffigurano l'incoronazione della Vergine. Il soffitto è a cassettoni con rifiniture in oro zecchino, mentre la pavimentazione è in granito semilucido. Le finestre del tiburio sono ornate da vetrate rappresentanti Angeli, realizzate da Amalia Panigati, cui si devono anche le croci dei matronei simboleggianti gli Evangelisti. Dal fondo della navata destra si ha l'accesso alla basilica vecchia tramite un portale in stile gotico, risalente al XIII secolo, opera della fonderia De Lamorte di Napoli, nel cui timpano è affrescato la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e Maria Santissima durante la prima pentecoste cristiana. Della basilica originaria, risalente al 1126, prima in stile romanico poi riadattata in gotico, non rimane nulla. Dopo un crollo nel 1629, fu ricostruita nel 1645 su progetto dell'architetto Giacomo Conforti. La chiesa è a navata unica, pavimentata in marmo ed è delimitata su ogni lato da tre grosse arcate, segno delle passate navate laterali, oggi chiuse; nella basilica antica sono poste sei lapidi in marmo in latino che rievocano rispettivamente la storia del santuario, un ringraziamento a Leone XIII, le visite di Umberto di Savoia, il pellegrinaggio di Vittorio Emanuele III del 28 agosto 1936, il ripristino della diocesi di Montevergine e Francesco I. L'altare maggiore è adornato con tarsi di scuola napoletana, a cui si mischiano elementi tipici dell'arte araba; nella parte centrale è posta la statua in marmo della Madonna delle Grazie, mentre ai suoi lati le statue, sempre in marmo, di San Guglielmo e San Benedetto. Chiude la chiesa un organo realizzato da Vincenzo Benvenuti nel 1896. Sul lato destro si apre una cappella dedicata al Santissimo Sacramento, al cui interno è custodito un baldacchino risalente al XIII secolo, in stile romanico, con intarsi in cosmatesco, dono di Maria d'Ungheria o del figlio Carlo Martello. All'interno della cappella si trova anche un organo a canne, costruito alla fine del XIX secolo da Zeno Fedeli. Un'altra cappella fu edificata intorno al XIII secolo da Filippo I d'Angiò: in origine ospitava il quadro della Madonna, fino al 25 novembre 1960, quando fu spostato nella Basilica Cattedrale e quindi convertita al culto del Crocifisso; tuttavia, il 25 giugno 2012, è tornata ad ospitare l'effigie della Vergine. L'altare della cappella risale al 1628 ed è sormontato da due colonne, al cui centro era posto un crocifisso del XVIII secolo, sostituito poi dalla tavola della Madonna; ai lati delle colonne le raffigurazioni di Matteo e Luca. La volta è decorata con dipinti di Vincenzo Volpe, raffiguranti Maria Bambina,

l'Assunta e l'Immacolata: dello stesso autore anche altri dipinti posti sul lato destro della cappella tra cui l'Apparizione del Salvatore a San Guglielmo; di pregevole fattura anche il monumento funebre di Filippo d'Angiò e sua moglie Caterina II di Valois. Tra le altre opere presenti nella cappella una nicchia in marmo dove sono conservate le spoglie dell'abate Guglielmo De Cesare, raffigurazioni di San Bernardo di Chiaravalle, Sant'Anselmo d'Aosta ed una tela della Natività. Altra cappella è quella della Schiodazione, così chiamata per la presenza, in origine, di una tela del '600 del Rubens, andata perduta a seguito della sostituzione con una dell'800 del Serbucci. Sul piazzale esterno è presente la cappella del Torrione, così chiamata perché simile ad una torre, la cui facciata fu realizzata verso la fine del XIX secolo su progetto dell'architetto Carmine Biancardi: si accede tramite una scalinata, che se fatta in ginocchio, permette di ottenere una parziale indulgenza; al suo interno un mezzobusto del Redentore risalente al 1899. La cripta di San Guglielmo fu consacrata nel 1963. L'ipogeo è diviso in tre navate: in quella centrale, sotto l'altare maggiore, è posta l'urna con le spoglie del santo e il sarcofago è decorato con scene rappresentanti la sua esistenza terrena. Nelle navate laterali si aprono otto cappelle, quattro su ogni lato, dedicate rispettivamente a Sant'Eleuterio e Sant'Anti a, Santa Giuliana e Santa Faustina, San Costanzo e San Deodato, Barbato di Benevento e San Massimo, San Giasone e San Mauro, San Mercurio e San Potito, Sant'Ermolao e San Modesto, San Vittore e San Pisco. Sempre nelle cripta, raccolte in alcune urne e collocate sui muri, le reliquie raccolte negli anni nel santuario di Montevergine. Affascinante è la storia dell'icona della Madonna di Montevergine, la cui origine ancora oggi è incerta. Secondo la leggenda, il quadro sarebbe stato direttamente dipinto da San Luca a Gerusalemme, per poi essere trasportato prima ad Antiochia e poi a Costantinopoli. Nell'VIII secolo però con la salita al trono di Michele Paleologo e l'inizio dell'iconoclastia, il fuggitivo re Baldovino II recise il capo della Madonna dal quadro per metterla in salvo. Giunta a Caterina II di Valois per eredità, questa fece terminare l'opera da Montano d'Arezzo, per poi donarla ai monaci di Montevergine nel 1310, esponendola nella cappella gentilizia dei D'Angiò. La prima vera valutazione storica dell'icona si ebbe soltanto durante il Concilio Vaticano II, negli anni sessanta, su ordine delle autorità ecclesiastiche e la leggenda risultò totalmente infondata. Da uno scritto conservato nel monastero irpino, il quadro era già presente dalle fine del XIII secolo. Nel 1964 Giovanni Mongelli, padre della Congregazione di Montevergine, ipotizzò che l'opera potesse essere stata realizzata da Pietro Cavallini, o dalla sua scuola, visti i numerosi elementi artistici tipici del pittore romano, attesi presso la famiglia D'Angiò. Nel 1997 padre Placido Maria Tropeano, ha

però dichiarato che l'opera potrebbe essere anche attribuita a Montano d'Arezzo, ma che a seguito dei continui rimaneggiamenti abbia perso la sua fisionomia iniziale. Altra leggenda, anch'essa esclusa dagli storici, vuole che il quadro sia giunto a Montevergine perché il mulo che lo trasportava non avrebbe eseguito gli ordini del padrone e si sarebbe incamminato per la montagna giungendo fino al santuario. (fonte e immagini: <http://www.parcopartenio.it>).



## Abbazia di Loreto

L'Abbazia di Loreto, o più precisamente, il Palazzo Abbatiale di Loreto, è una struttura pregevole, di estremo interesse da punto di vista artistico, architettonico e storico. A partire dal XIV secolo, l'abbazia funge da dimora invernale per l'Abate generale della Diocesi di Montevergine. Il nome "Loreto" deriverebbe dal fatto che l'Abbazia venne edificata dove in tempi pagani insisteva un bosco di lauro, sacro ad Apollo. L'abbazia subì gravissimi danni dal tremendo terremoto del 1732, tanto che nel 1733 l'abate Federici fece iniziare i lavori di ricostruzione, affidando la progettazione al valente artista Domenicantonio Vaccaro. I lavori terminarono nel 1749, sotto l'abate Letizia.



(immagine: <http://www.parcopartenio.it>)



(immagine: <http://www.parcopartenio.it>)

La struttura è bassa e simmetrica, con un bellissimo chiostro-cortile interno, che ospita un giardino assai curato e protetto dalle ali della struttura, con sullo sfondo il Massiccio del Partenio. In tale luogo, si tiene nel mese di luglio la rassegna di musica classica "Musica in Irpinia" che richiama migliaia di appassionati. L'importanza storico-culturale dell'abbazia è ragguardevole, visto che le sue numerose sale custodiscono o ospitano: arazzi fiamminghi del XVIII secolo (o XVI?); una farmacia con oltre 300 vasi di maiolica del XVIII secolo decorate a mano; l'Archivio storico dei Padri Benedettini (tel. 0825-787150), considerato unico nel Mezzogiorno, con numerose "cinquecentine", 7000 pergamene appartenenti a varie città e paesi del Regno di Napoli; una

biblioteca con oltre 150000 volumi, e documenti, imperiali e vescovili, un gran numero di regi diplomi dei principi normanni (a cominciare da re Ruggiero), degli Svevi, degli Angioini e degli Aragonesi, 300 Bolle pontificie, la più antica delle quali risalente ad Alessandro III, e 200 Codici manoscritti di pregio non comune. Tale biblioteca oggi è aperta al pubblico e funge da istituto culturale. (fonte: <http://www.irpinia.info>).



(immagini: <http://www.parcopartenio.it>)



(immagine: <http://www.parcopartenio.it>)

### **Chiesa di San Giovanni - (Sec. XVI)**

La chiesa di San Giovanni sorge nei pressi del centro storico del paese. Dà su di una terrazza panoramica formata dal suo sagrato. Il corpo è unico e il tetto a falde. Al centro della facciata un portale con decorazioni scolpite.

All'ingresso un rosone che inquadra una raffigurazione su maiolica della Santa Vergine (fonte:

<http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Chiesa del SS. Salvatore - (Sec. XVI)**

Come la Chiesa di San Giovanni anche la Chiesa del SS. Salvatore (XVI sec.) è su un sagrato che forma una terrazza panoramica. La facciata presenta i segni degli interventi che si sono succeduti nel corso del tempo. La chiesa ha un corpo a volume unico e una torretta campanaria. Il portale è in pietra scolpita e presenta un'apertura a volute di stampo manieristico. Sulla destra l'ingresso alla sagrestia con un portale di accesso che presenta una cornice in pietra scolpita (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Chiesa dell'Annunziata e di San Guglielmo - (Sec. XV)**

La chiesa della Santissima Annunziata e di San Guglielmo è ubicata lungo l'attuale via Garibaldi. Le caratteristiche architettoniche inducono a ritenere che la chiesa sia stata costruita nel '400. A navata unica, senza decorazioni, il tempio è coperto da un tetto a capriate restaurato di recente (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Chiesa della SS. Immacolata Concezione - (Sec. XVII)**

La chiesa dell'Immacolata Concezione domina il centro storico del comune. Si ritiene che l'odierna struttura, costruita tra il XVI e il XVII secolo, insista su un tempio preesistente (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Chiesa di San Francesco - (Sec. XVII)**

La Chiesa si trova nel cuore del centro storico di Mercogliano, limitrofa alla Porta dei Santi. La Chiesa è a corpo unico e la facciata è ripartita con stucchi in sei moduli con al centro il portale con la preziosa cornice d'ingresso, caratterizzata da un architrave in pietra scolpita decorato. Particolari le gradonate su terrapieni in pietra viva, attraverso i quali si accede all'edificio. Il campanile si eleva su tre ordini sovrapposti e, nella sua parte finale, mostra una copertura a tegole (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Chiesa di San Modestino - (Sec. XI)**

Fuori dal centro storico di Mercogliano, all'ingresso del viale principale, sorge la Chiesa di San Modestino (XI sec.) vicino alla Stazione della Funicolare che unisce il centro abitato all'Abbazia di

Montevergine. Il portale di ingresso è arretrato rispetto alla facciata con un piccolo sagrato antistante. Degno di nota il campanile costruito a cavalcavia sul lato destro con una copertura di tegole in cotto. L'impianto è a navata unica con cappelle laterali. All'interno si conservano le reliquie di San Modestino e il Pozzo Santo maiolicato. Essa è ubicata al di fuori del perimetro segnato un tempo dalle mura, esattamente al termine del bellissimo **Viale S. Modestino**, formato da platani maestosi (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Chiesa di San Pietro - (Sec. XII)**

Nel borgo di Capocastello sorge la Chiesa di S. Pietro. Dal tetto a due falde presenta, sulla facciata, un portale in pietra scolpita con una cornice modanata. Il Campanile è spostato verso l'abside, sul lato destro della Chiesa con aperture arcuate a tutto sesto e ricoperto da tegole in cotto e domina tutto il paese di Mercogliano (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Museo presepiale del Monastero di Montevergine - (Sec. XIX)**

All'interno del Santuario di Montevergine è il museo, suddiviso in tre sale. Si conservano statue e sculture del XIV, XV, XVI sec., affreschi fiamminghi e quadri dal XIII al XVII secolo. Accanto è la mostra che raccoglie presepi provenienti da tutto il mondo. Infine la mostra d'arte e cimeli storici di Montevergine che custodisce, tra gli altri reperti d'interesse notevole, frammenti di mosaico e iscrizioni antiche (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Palazzo Bianco - (Sec. XIII)**

Lungo la strada principale del Borgo Medioevale, Via Porta dei Santi, si presenta come un unico blocco a due piani dalle finestre incorniciate da stucchi. E' uno degli edifici più imponenti e rappresentativi del centro storico. La pianta è a schema quadrangolare e si sviluppa su tre livelli d'altezza, collegati con piccole rampe di scale. Di particolare pregio è il portale d'ingresso. Una delle facciate dà su di un terrazzamento che, probabilmente, costituiva l'antico giardino padronale (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Palazzo Sensale - (Sec. XVI)**

Palazzo Sensale si presenta come un'imponente struttura in pietra che dà su largo SS. Salvatore e lungo Via San Giovanni. Oggi si presenta completamente rimaneggiato, perdendo molto della sua

struttura originaria e le decorazioni esterne. L'edificio è costruito secondo una pianta quadrangolare, su strutture preesistenti, risalenti al XII secolo, e si articola su più livelli. Lateralmente la scalinata pubblica che da Via San Giovanni sale verso la dorsale viaria del Borgo antico (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Porta dei Santi - (Sec. XII)**

Attraverso la Porta dei Santi si accede al centro storico medioevale di Capocastello. La Porta fu realizzata in pietra viva con arco a tutto sesto e presenta una trabeazione intonacata ed affrescata. I Santi protettori dell'abitato (San Martino, San Fiorentino e San Flaviano) dominano negli affreschi e danno il nome al varco d'accesso (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Porta dell'Acqua - (Sec. XV)**

La porta dell'acqua costruita in epoca medievale era di accesso al centro storico. E' detta così per la sua struttura fluida, ma soprattutto per la vicinanza ad una delle fontane del paese (fonte: <http://www.cmparteniovallodilauro.gov.it>).

### **Fontana di Piazza Municipio - (Sec. XV - XVII)**



Su di un lato di Piazza Municipio, nei pressi di Porta dei Santi, troviamo una fontana in marmo risalente al 1600 circa. La struttura risulta menomata rispetto a quella originaria affiancata, in passato, da un lavatoio. L'antica fonte ha subito nel tempo numerosi spostamenti. La collocazione



originaria testimoniata da antiche fotografie, era situata appena fuori le mura del borgo medioevale di Capocastello da cui vi si accedeva dalla già citata porta. La fontana presenta forme regolari e pulite con il bassorilievo di quattro colonne tra cui emergono gli zampilli dell' acqua situati ai margini del monumento. La parte centrale è decorata da due incisioni latine, una circonscritta all'interno di un ovale e l'altra subito sotto. La fontana attualmente, oltre alla sua funzione monumentale, viene utilizzata come abbeveratoio ma ha perso a seguito della nuova collocazione databile intorno alla metà del 1900, la finalità di lavatoio che aveva avuto nel passato (fonte e immagine: <http://www.prolocomercogliano.com>).

### ITINERARI NATURALISTICI



(Immagine: [www.paesaggiirpini.it](http://www.paesaggiirpini.it))

Parte integrante del Parco Naturalistico Regionale del Partenio, il territorio di Mercogliano è compreso tra i 377 e i 1.528 metri sul livello del mare, con un'escursione altimetrica complessiva pari a 1.151 metri. Sul Comune vigila il Monte Vergine (1493 metri d'altezza) sul quale S. Guglielmo, nel 1124, fondò l'Abbazia di Monte Vergine, storica meta di pellegrinaggio. Sulle coste montane prevalgono castagneti da frutto, boschi cedui di castagno, faggete e bosco misto. Il territorio offre numerose possibilità di escursioni in un'area all'interno del SIC (Sito d'interesse Comunitario) della Dorsale dei Monti del Partenio. Dal piazzale del Santuario è possibile arrivare ai pianori di Campomaggiore (suggestivo il laghetto montano residuo di un lago preistorico) a 1330 metri d'altezza e fino a Campo Virgilio a 1406 metri. Partendo, invece, dal borgo antico di Mercogliano, Capocastello, è possibile raggiungere la Toppa di S. Anna e le sorgenti di Acqua Fidia,

località immersa tra alberi secolari e già nota ai Romani. Mercogliano è una tappa del Sentiero Italia, percorso nazionale realizzato dal C.A.I. (Club Alpino Italiano).

(fonte: <http://www.cmparteniovalloauro.gov.it>)

## Sorgente di Acqua Fidia



(Immagine: <https://it.wikiloc.com>)

Acqua Fidia è una splendida sorgente d'acqua situata su una spianata a circa 1000 metri di altitudine, a soli 5 chilometri dal centro di Mercogliano, un piccolo borgo in provincia di Avellino. La sorgente prende il nome dal Dio Fidio. Secondo alcune fonti, nei pressi della fonte un tempo si ergeva un imponente tempio dedicato a uno dei figli di Giove, per l'appunto Fidio. Secondo la tradizione, in passato la divinità era considerata custode di fede. In un vasto pianoro sorge la fonte, da cui sgorga acqua potabile, pura e oligominerale. La zona attigua alla rinomata fonte ospita una ricca vegetazione, caratterizzata per la maggior parte da boschi di querce, faggi e castagni (alberi ombrosi e ad alto fusto). Per tutti coloro che vogliono trascorrere una piacevole giornata immersi nella natura, con la sua atmosfera accogliente e tranquilla, la località di Acqua Fidia rappresenta la scelta ideale; perfetta per grandi e piccoli. Da sempre infatti Acqua Fidia è una meta ambita da numerosi escursionisti, scolaresche e famiglie. Inoltre, per gli escursionisti amanti del trekking, da Acqua Fidia inizia un sentiero che conduce allo spettacolare Campo Maggiore, altrimenti detto Campo di Mercogliano (quota 1406). La Pro Ambiente di Mercogliano (associazione facente parte della Pro Loco del paese) da alcuni anni organizza escursioni destinate alla valorizzazione della sorgente, come la famosa "Pedalata Ecologica". Precisamente, la località si trova poco oltre Capocastello; per raggiungerla, è sufficiente imboccare "Via Montagna" in direzione Acqua Fidia. (fonte: <http://www.avellinotravel.com>).

Oltre a giacere alle falde meridionali del maestoso Monte Partenio (1493 m), Mercogliano si trova nel bel mezzo di numerosi picchi dell'Appennino Irpino, Campo Summonte, Campo Virgilio, Campo Maggiore, Campo San Giovanni, Toppa Coruzzo (1109 m).

Campo Maggiore, anche denominato Campo Mercogliano, è un luogo interessantissimo dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, circondato da diverse alture, su cui il faggio regna sovrano, alla ragguardevole altitudine di 1406 metri.

Tale località è nota da lungo tempo e sicuramente già dal XVII secolo, anche in virtù delle abbondanti raccolte di fragole che si possono effettuare.

Al pari di Acqua Fidia, a cui è collegato, Campo Maggiore si presta particolarmente all'effettuazione di passeggiate ossigenanti e scampagnate rilassanti nel bel mezzo di una natura ancora incontaminata (fonte: <http://www.irpinia.info>).



(Immagine: [www.paesaggiirpini.it](http://www.paesaggiirpini.it))

### **Sentiero 213 tra i due Campi: da Mercogliano a Montevergine, Percorso Mercogliano - Acqua Fidia - Monte Calvarine - Campo Maggiore**

Inizia dai ruderi del Castello di Mercogliano e giunge, per Aia dello Scarduso, fino ad Acquafidia, posizionata nel verde, ove ci si può fermare per bere la freschissima acqua. Qui, con il sent. n. 210, si può giungere al Santuario di Montevergine; proseguendo, invece, alle spalle della fonte, su sterrata, si attraversa Faida della Toppa, si gira intorno alla cima del Monte Calvarine (m 1406) e si

giunge a Campo Maggiore. Questo sentiero, da Acquafidia a Monte Calvarine, è quasi parallelo al sent. n. 214 che da Monteforte porta ad Acqua delle Monache. A Campo Maggiore vi è un rifugio. Dal Castello di Mercogliano porta alla fonte di Acqua Fidia, aggira il Monte Calvarine e giunge sul pianoro di Campo San Giovanni di Montevergine e Campo Maggiore, che sono i due spazi in cui si divide l'ampia pianura situata a nord del Monte Calvarine. Anticamente, lungo la cinta muraria del castrum di Mercogliano si aprivano quattro porte: la Porta De Pede a meridione, la Porta Mazzocca ad oriente, la Porta De Capo che consentiva l'accesso alla Rocca e la Porta dell'Acqua ad occidente.

**Percorso con quote altimetriche** Mercogliano Castello m. 750 - Acquafidia m. 955 - Campomaggiore m. 1350

**Dislivello** Totale m. 600 in salita – **Difficoltà** E - **Tempo di percorrenza** h. 3,00 - **Durata complessiva** km 7 - **Presenza di acqua** Ad Acquafidia - **Raccordo con altri sentieri** Intersezione con i sentieri n. 210 e 214 (Fonte: "L'alta via del Partenio" – Guida alla Carta dei sentieri del Partenio – edizione a cura della Comunità Montana del Partenio).

### **Sentiero N. 201**

Mercogliano – Santuario di Montevergine.

Durata ore 2:30 (dislivello 700 m) - Percorso turistico. E' questa l'antica e unica mulattiera che da Mercogliano sale al Santuario della Madonna di Montevergine, essa percorre, con ampi traversi il versante sud orientale del Partenio (Fonte: <http://www.prolocomercogliano.com>).

### **N. 210**

Mercogliano – Campo Maggiore – Santuario di Montevergine.

Durata ore 3:30 E (dislivello 820 m). Percorso impegnativo. Sentiero che percorre l'intero territorio montano del Comune di Mercogliano e si chiude ad anello con il percorso 201, costituendo l'escursione più rappresentativa e, se vogliamo, anche più impegnativa, tra quelle effettuabili su questo versante del Partenio (Fonte: <http://www.prolocomercogliano.com>).

### **N. 211**

Mercogliano – Campo Maggiore – Serralto.



Durata ore 3:15 EE (dislivello 1010 m). Percorso difficile. Percorso diretto per il Campo Maggiore, utilizzato per lo più in discesa, impegnativo e a tratti difficile (Fonte: <http://www.prolocomercogliano.com>).

### **Variante 211 a**

Santuario di Montevergine - Acqua Fidia

Collegamento tra il sentiero 211 e il 201 per raggiungere il Santuario di Montevergine o per tornare a Mercogliano con percorso ad anello (Fonte: <http://www.prolocomercogliano.com>).

### **N. 212**

Mercogliano – Acqua Fidia. Ore 2:00 E (dislivello 500 m)

Percorso ad anello con la prima parte del 210, segue la mulattiera che da Mercogliano conduce a Monteforte, la cosiddetta ‘ Via degli Studenti’, utilizzata dai locali per abbreviare il viaggio verso Napoli. Interessante la prima parte e il ponte medievale sul vallone dell’Acqualeggia (Fonte: <http://www.prolocomercogliano.com>).

### **Variante 212 a**

Torelli di Mercogliano – Acqua Fidia

Percorso per mountain bike che si può chiudere ad anello con il 213 a scendere da Acqua Fidia (Fonte: <http://www.prolocomercogliano.com>).



(Immagine: <http://www.prolocomercogliano.com>)

Gal Partenio Consorzio

Sede legale: via Caprioli, 25 - 83030 Santa Paolina - Avellino (IT) C.F. 02567850645  
Tel. +39.0825.964118 Fax +39.0825.964990 [www.galpartenio.it](http://www.galpartenio.it) [info@galpartenio.it](mailto:info@galpartenio.it)



## PER INFORMAZIONI



### **Comune di Mercogliano**

Piazza Municipio n. 1, 83013 - Mercogliano (AV)

Telefono: +39.0825787027, +39.0825.689811, +39.0825.689828

Sito web: [www.comunemercogliano.it](http://www.comunemercogliano.it)

### **Pro Loco Mercogliano**

Via Abate Ramiro Marcone, 111 - Mercogliano (Av)

Tel/fax 0825/788393

Sito web: [www.prolocomercogliano.com](http://www.prolocomercogliano.com)

## COME ARRIVARE A MERCOGLIANO

Mercogliano è facilmente raggiungibile per la presenza del casello di Avellino Ovest sull'autostrada A16 Napoli-Bari, che consente anche di raggiungere rapidamente l'Aeroporto di Capodichino. La cittadina inoltre è attraversata dalla strada statale 7 bis di Terra di Lavoro ed è collegata ad Avellino con autolinee urbane.